

La preoccupazione dei governatori dopo il decreto taglia liste d'attesa

# Sanità, le Regioni ricorrono alla Consulta «Lo Stato non si sostituisca a noi sulle Asl»

## IL CASO

Paolo Russo / ROMA

**S**ul decreto legge taglia liste di attesa le Regioni fanno muro e si dicono pronte a fare ricorso alla Consulta. Per bloccare almeno l'articolo 2 del provvedimento, quello che istituisce una sorta di ispettorato presso il ministero della Salute, che anche su segnalazione dei cittadini potrà controllare le agende di prenotazione delle Asl, acquisire la documentazione delle aziende sanitarie e delle regioni, che avranno l'obbligo di rispondere. Una "invasione di campo" secondo le Regioni, che in audizione ieri al Senato hanno puntato però l'indice soprattutto sulla carenza di ri-



L'assessore Raffaele Donini

sorse e di disposizioni sul «governo della domanda». Che significa poi porre un freno alle prescrizioni inappropriate, che sarebbero il 20% del totale. Ma mentre su quest'ultimo aspetto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha dato mandato all'Iss affinché siano stese delle linee guida che aiutino i medici a prescrivere quel

che effettivamente serve, sulle risorse è tutto in alto mare. «Il fatto che si faccia riferimento a un fondo sanitario ampiamente incapiante a noi preoccupa non poco», ha affermato in audizione il coordinatore dei gli assessori regionali alla sanità, l'emiliano Raffaele Donini. Preoccupazione condivisa anche dal governatore del Lazio, Francesco Rocca, che pure guida una giunta di centro-destra, a conferma di un malumore bipartisan sul decreto.

Il fatto è che per le Regioni fornire, come indica il decreto, le prestazioni anche il sabato e la domenica, chiedere al privato di erogarne di più e permettere al cittadino di rivolgersi a questo senza pagare quando i tempi di attesa superano i limiti di legge, è un pacchetto che vale non meno di un miliardo,

mentre nel decreto ci sarebbero poco più di 200 milioni nel biennio per defiscalizzare gli straordinari dei medici. Per tutto il resto le Regioni avrebbero da attingere ai 101 milioni ancora non spesi di quanto stanziato per l'abbattimento delle liste di attesa nel 2022. Mentre è in corso una ricognizione per verificare quanto le Regioni avrebbero ancora in cassa dei 365 milioni stanziati allo stesso scopo nel 2023 e dei 505 messi sul piatto dalla manovra del 2024. Soldi che sembrerebbero essere in larga parte nella disponibilità dei governatori. Con quelli del Nord pronti a ribattere di averli invece in larga misura già impegnati, mentre dal Lazio in giù potrebbero essere stati dirottati a copertura delle altre falle dei conti in rosso della nostra sanità. —